

dal 1901

N° 6

L'ECO DELLA STAMPA®

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuele

L'eco della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni 28
20129 Milano
Tel. (02) 76.110.307 (5 linee r.a.)
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C/C postale 12600201
Telefax 7383882 - 7611051
76110346
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N° 14767

22 GEN 1991
DEI BOSCO

01222711PQ T 9F OS 65L69
IL GIORNALE DI BRESCIA
VIA SOLFERINO 22/24
25121 BRESCIA BS
Dir. Resp. G. BATTISTA LANZANI
Data: 8 GENNAIO 1991

Cucina, cantina e dintorni

di ALDO CORTE

La Franciacorta come la Borgogna?

Oltre 4000 vini degustati, 3500 «recensiti», appartenenti a 769 cantine di tutt'Italia, dalla Val d'Aosta alla Sicilia: ancora una volta, giunta alla quarta edizione, la guida «Vini d'Italia 1991», del Gambero Rosso Editore, si conferma come lo strumento più puntuale, più completo e, tutto sommato, più affidabile per chi voglia aver sott'occhio la fotografia aggiornata del vino italiano (Gino Veronelli, grandissimo, inimitabile maestro, è pressoché solo e forse un po' stanco e le sue guide, tutte, perdono qualche colpo).

«Vini d'Italia 1991» dedica una scheda a ogni azienda considerata interessante (e sono 18 «montesi, 154 toscane, 65 friulane, 60 venete, 44 lombarde eccetera), poi a ciascuno vino di ogni azienda attribuisce un giudizio: citazione semplice per i vini che nella degustazione hanno ottenuto un punteggio fra 60 e 70 centesimi, un «bicchiere» fra 71 e 80; due «bicchieri» fra 81 e 90, tre «bicchieri» da 91 a 100. In quest'edizione sono 43 i «tre bicchieri», cioè i vini che hanno ottenuto il massimo punteggio: 30 rossi, con netta prevalenza per la prima volta quest'anno dei toscani sui piemontesi, dovuta alla contemporanea uscita sul mercato dei Chianti Riserva '85 e '86 e dei Brunelli '85, frutto di millefimi particolarmente felici; 10 sono bianchi, con la scontata

affermazione dei friulani e 3 gli spumanti.

Fra questi ultimi, e ciò rappresenta il dato più interessante per i bresciani, due su tre sono spumanti di Franciacorta: il Ca' del Bosco '83 e il Franciacorta Pas Opéré '85 Bellavista. A conferma che davvero la Franciacorta si colloca ormai al vertice della produzione spumantistica nazionale.

Ma prima di soffermarci sui vini bresciani recensiti dalla guida, è il caso di dare uno sguardo ai «tre bicchieri», dove accanto a molte conferme — i Baroli di Aldo e Giacomo Conterno, di Bruno Giacosa, di Sandrone, di Clerico, il Brunello Case Basse, i sempre vincenti Recioto dei Capitelli, Collio Sauvignon di Schiopetto, Vintage Tunina, Terre Alte — e a qualche clamorosa esclusione — nessun vino di Gaja, per la prima volta, entra nella hit parade, così come non vi compaiono Sassicaia e Tignanello — emergono etichette eccellenti quanto poco note quali il glorioso Montepulciano d'Abruzzo di Valentini, il Rosso Conero Dorico di Alessandro Moroder, il Collio Sauvignon de la Tour di Villa Russiz (da non confondersi con Russiz Superiore) e, su tutti, il vino che personalmente più mi ha colpito fra i miei assaggi degli ultimi sei mesi: il Brunello di Montalcino '85 della Cerbaiona.

Ma torniamo a Brescia. Le aziende presenti sulla guida sono ben 19 e la Franciacorta fa, ovviamente, la parte del leone. Oltre alle già citate Ca' del Bosco (che la guida pare voler sistematicamente ridimensionare) e Bellavista, ottengono buoni punteggi Cavalleri (ma perché mai i degustatori della guida hanno ignorato di questa azienda il Collezione '85, che si pone ai livelli massimi in assoluto fra gli spumanti mai prodotti in Franciacorta?), Uberti, Cornaleto e Faccoli. Citazioni senza entusiasmi per Fratelli Berlucchi, Monte Rossa, Contessa Maggi, La Montina. Attenzione, viceversa, per gli emergenti Enrico Gatti, Fratelli Maiolini, Principe e Banfi. Il Garda, per contro, risulta piuttosto strapazzato: a parte i lusinghieri giudizi per Ca' dei Frati di Dal Cero, complice un'annata disgraziata raccolgono striminziti consensi Trevisani, Costaripa, La Pertica, Comincioli.

Nel complesso, quindi, il Eresciano non è ancora «la Borgogna d'Italia» come va raccontando in lungo e in largo per la provincia un dabbeno patentato (nel senso che ha purtroppo titoli per parlare di vino e perciò qualche ingenuo produttore anche gli crede), ma esce piuttosto bene dal confronto con altre realtà più titolate ma assai meno dinamiche.